

La festa del lavoro, l'immagine realizzata da Porcasi ricorda la strage di Portella della Ginestra

# Primo maggio, i bimbi in trincea: «Un manifesto dedicato alla pace»

L'appello di Cgil, Cisl e Uil: «Il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore». I disoccupati superano il 15 %

Quattro bambini in trincea, con lo sguardo sofferente e impaurito, nello sfondo di un cielo rosso sangue e con ai piedi un prato di ginestre in fiore. Il filo spinato dietro il quale si trovano i bambini è spezzato da una parte, indicando una via di fuga verso la libertà. È l'immagine che l'artista Gaetano Porcasi, ha donato alla Cgil palermitana e alla Flai per realizzare un manifesto per il primo maggio, che quest'anno è dedicato al lavoro e alla pace. Un omaggio a Portella della Ginestra, a 75 anni dalla strage, e dove i sindacati si sono dati appuntamento, con il pensiero rivolto all'infanzia violata, negata, a tutti i bambini che in questo momento soffrono nel mondo per le atrocità della guerra. «Ringraziamo l'autore per la sua sensibilità e per aver contribuito con la sua opera di denuncia a richiamare l'attenzione sulle vittime più fragili delle guerre che sono i bambini - ha dichiarato il segretario della Cgil, Mario Ridolfo -. Abbiamo chiesto a Gaetano Porcasi, che tante volte ha ritratto con la sua passione artistica immagini legate a Portella, alle lotte dei lavoratori e ai personaggi della lotta contro la mafia, un manifesto dedicato all'anniversario di Portella della Ginestra. E apprezziamo molto che la sua opera, pensata per tutti i lavoratori e dal titolo "Pace, diritti, lavoro", abbia messo al centro le condizioni di fragilità dei minori, i bambini sfruttati, i bambini uccisi in guerra che tutti quanti piangiamo e anche i bambini morti 75 anni fa nella strage di Portella».

L'attenzione, oltre alla pace, è necessariamente rivolta al lavoro. «Il momento che stiamo vivendo richiede uno sforzo maggiore, una unità di intenti che deve partire prima di tutto dalle istituzioni a tutti i livelli, il lavoro deve tornare a essere leva dello sviluppo, della rinascita, della garanzia di futuro per tanti giovani che ancora lasciano la nostra città perché non hanno alternativa» hanno sottolineato le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, in occasione della festa del Lavoro in città. A livello nazionale le confederazioni sindacali terranno ad Assisi il tradizionale corteo, dopo due anni di stop per via della pandemia, dedicato quest'anno ai temi della pace, del lavoro e della crescita. «In una economia globalizzata, la guerra in Ucraina sta fortemente



Primo maggio. Il manifesto realizzato dall'artista Gaetano Porcasi donato alla Cgil

condizionando il futuro di tutta l'Europa, la pace resta l'unico strumento per la tutela della vita e per garantire e avviare la crescita e dare centralità così al lavoro - spiegano i segretari palermitani di Cgil, Cisl e Uil Mario Ridolfo, Leonardo La Piana e Luisella Lioni -. Abbiamo bisogno di vere politiche del lavoro ma di un lavoro vero regolare e non precario, perché contrastare il lavoro nero vuol dire anche garantire la sicurezza dei lavoratori. Serve la soluzione immediata di vertenze che mettono a rischio la tenuta sociale del territorio palermitano come quella del call center Covisian, Blutech e tante altre, occorre usare subito e bene i fondi del Pnrr preparando al meglio gli uffici degli enti locali per la redazione dei

**Un segno di speranza  
L'artista: «Il mio vuole essere un urlo, nessuno ha diritto di togliere la vita agli indifesi»**

progetti, bisogna dare slancio anche alle infrastrutture e ai settori cruciali dai quali dipende l'economia palermitana».

I dati evidenziati dai sindacati provinciali sono sempre più drammatici. Le persone in cerca di occupazione in città superano le 60 mila, il tasso di disoccupazione è superiore al 15 %.

Domenica a Portella della Ginestra per la festa del Lavoro ci sarà anche Porcasi. L'autore firmerà i primi 100 manifesti, che saranno donati «come segno di speranza e di libertà». «Il mio pensiero è rivolto a tutti i bambini che non c'entrano nulla con le guerre e che stanno morendo sotto le bombe, non solo in Ucraina ma in tutti i posti del mondo dove sono in corso conflitti - dice Gaetano Porcasi -. Questo mio manifesto intende essere una sorta di urlo, una denuncia per svegliare le coscienze dei potenti e dire no alle guerre. Nessuno ha diritto di togliere la vita ai bambini, esseri innocenti e indifesi. Bisogna denunciare queste atrocità e questo vale per ogni forma di violenza e di criminalità che si consuma nei

confronti dei più piccoli».

«Nell'opera, dietro questo filo spinato che tiene i bambini prigionieri, c'è la storia che si ripete sempre, come un nemico mortale. I bambini guardano con occhi spaventati il carnefice e chiedono: perché tutto questo male - aggiunge -. E sulla destra il filo spinato, che a prima vista sembra unito, si interrompe, per dire che ci deve essere la speranza della pace. I colori che risaltano in primo piano invece sono il rosso, simbolo della lotta dei partigiani e dei compagni della Cgil ma anche il sangue versato in questo periodo così buio della storia, con tanti civili, uomini, donne, bambini, che hanno perso la vita a causa della guerra. Ci sono le ginestre che rappresentano il riscatto della primavera, anche di Portella». L'immagine, dove c'è il numero civico uno, che rappresenta il primo maggio ed è colorato di rosso come simbolo della festa dei lavoratori, sintetizza anche questo doloroso ricordo, a Portella, furono uccisi tre bambini, vittime innocenti, caduti sotto il fuoco aperto dalla banda Giuliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anteprima di Settimana delle Culture

## Retablo a Villa Zito, tanti in coda per Cusumano

Aperta la mostra dell'ex assessore: un percorso in vent'anni di ricerca

Tantissima gente, un pubblico compatto in fila per visitare la mostra di Andrea Cusumano, *Retablo*, che si è inaugurata ieri sera alla Fondazione Sicilia, a Villa Zito. Direttori di museo e di aree archeologiche, artisti, attori, registi, politici, assessori, e tantissimi giovani: tutti per salutare Cusumano che durante i suoi anni come assessore comunale alla Cultura, era riuscito a compattare il mondo dell'arte palermitano, arrivando ad ospitare *Manifesta 12* nell'anno di Palermo capitale italiana della cultura. Un anno d'oro, il 2018, ma pochi mesi dopo Cusumano decide di ritornare in studio e sul palcoscenico. Questa mostra, anteprima di Settimana delle Culture che invece si apre ufficialmente domani, è un sunto di

vent'anni di ricerca e di lavoro: Andrea Cusumano non rinuncia a nessuno stimolo, tratto, disegno, supporto, di un percorso tematico permeabile che tenta di partecipare allo sguardo altrui, innumerevoli campi di interesse srotolati su linguaggi differenti. E per primo il sindaco Orlando non ha voluto mancare l'appuntamento con la mostra ed è corso a Villa Zito, appena atterrato da Lampedusa.

*Retablo* è, già nel titolo, la chiave per comprendere, e scarificare legandole in un percorso unitario, opere, elementi di studio e di scena che insieme sono la narrazione di una ricerca approfondita. La retrospettiva, curata da Agata Polizzi, è organizzata da Associazione Settimana delle Culture, con il sostegno di Fondazione Sicilia e il supporto di Elenk'Art, MeNo, Grand Hotel et des Palmes, patrocinata dal Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mostra. Bonsignore, Cusumano, Orlando e Viola a Villa Zito

Cinema, al via le riprese di *U Scrusciu du Mari*

## Ustica si trasforma in set per il film di Cannella

Antonella Filippi

USTICA

C'è un ragazzo, nato a Palermo, classe 1991, un po' regista, un po' sceneggiatore, un po' esperto di serialità digitale per il cinema e il web. Questo ragazzo si chiama Riccardo Cannella, ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali in mezzo mondo e, sempre saltellando tra un continente e l'altro, ha tenuto conferenze, ha firmato il montaggio di corti e documentari e ha trovato pure il tempo per fondare il Sicily Web Fest. È lui che dopo tanto mondo ha deciso di fermarsi in un puntino sulla carta geografica, Ustica, dove il 2 maggio inizierà a dirigerle le riprese del film *U Scrusciu du Mari*, il suo primo lungometraggio cofinanziato dalla Regione, dalla Sicilia Film Commission e dal Ministero dei Beni culturali e prodotto dalla Cinnamon Digital Cinema Production - che verrà realizzato tra Ustica e Palermo, avrà come protagonisti Manuela Ventura, Ivan Olivieri e Francesco Russo, e attorno a loro, anche Maria Amato, Alessio Barone, Cosimo Coltraro e Domenico Pampinella.

La storia racconta il passato di un uomo che riaffiora dopo un evento tragico e solo il ritorno alle origini gli permetterà di ritrovare se stesso e i valori delle proprie radici. Perché quando un amico d'infanzia scompare, il lavoro delude, la realtà, come spesso accade, zittisce i sogni, un cambio di passo nella vita è quello che ci vuole: magari riscoprendo quel puntino caduto nel Tirreno e li

dedicandosi alla coltivazione delle lenticchie - piccole come l'isola dove crescono su un terreno fertile e impastato di lava - come simbolo della ricchezza culturale isolana e di una identità da trasmettere e tutelare. «Il film - spiega Cannella - rievoca subito Camilleri e quella nostalgia, di noi siciliani, che ci perseguita se ci allontaniamo da casa: chi vive da "emigrato" conosce bene questo sentimento. Ma "*U Scrusciu du Mari*" non è solo questo. Il rumore delle acque del mare - prosegue - rappresenta anche il lamento silenzioso delle persone semplici, fragili, trafitte dall'indifferenza: spesso ti accorgi di loro troppo tardi, così come di un'onda prima di infrangersi. Per questo lungometraggio non potevo che scegliere come luogo principale Ustica, l'isola in cui sono cresciuto e che rappresenta per me, come per il protagonista, il ritorno a casa». (\*ANFI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Film. L'attrice Manuela Ventura

Cinisi, l'incontro con il presidente di Libera e quello della Commissione antimafia

## Don Ciotti e Morra: tutelare la Casa della memoria

È uno dei luoghi simbolo della lotta a Cosa nostra. La Casa della memoria Felicia e Peppino Impastato è al centro di un contenzioso giudiziario tra Leonardo Badalamenti, figlio del boss Gaetano, e il Comune di Cinisi che dopo la confisca del bene lo ha affidato ai familiari e all'associazione intitolata al giornalista ucciso dalla mafia e alla madre. Oggi sarebbe dovuta tornare nella disponibilità di Badalamenti jr in quanto il bene sarebbe stato confiscato per errore in quanto una particella sarebbe stata trascritta male dagli uffici comunali. Ma la consegna è slittata in quanto la questione sarà affrontata il 3 maggio davanti alla seconda sezione della corte d'assise e il 10 maggio davanti al giudice civile. E ieri si sono dati appuntamento proprio nella Casa della memoria per discutere dell'importanza e del valo-

re etico della gestione e del riutilizzo dei beni tolti alla criminalità organizzata, don Luigi Ciotti, presidente di Libera, Luisa Impastato, la figlia di Giovanni che è anche la presidente dell'associazione Casa memoria Felicia e Peppino Impastato, Nicola Morra, che guida la Commissione parlamentare antimafia, il sindaco di Cinisi Giangiacomo Palazzolo e il giornalista di Avvenire, Toni Mira. Nel corso dell'incontro si è stato fatto il punto delle iniziative che negli ultimi

anni, da quando il casolare è stato affidato dal Comune e dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati all'associazione Impastato. Iniziative per la legalità che hanno coinvolto tantissimi giovani giunti a Cinisi da tutta Italia. Luisa Impastato ha anche parlato dei progetti futuri che riguardano anche il terreno adiacente al casolare e che, nelle intenzioni dell'associazione intitolata a Peppino e alla madre Felicia, dovrebbe essere adibito a colture biologiche. Il sindaco Palazzolo, nel suo intervento, ha ricordato l'excursus che ha poi portato al contenzioso sorto tra il Comune e Badalamenti jr. Mentre da don Ciotti e dal senatore Morra è stata ribadito il massimo sostegno alla famiglia Impastato e all'associazione in questa disputa legale sulla Casa della memoria.



Cinisi. L'incontro alla Casa Felicia e Peppino Impastato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gia. C.